

Dopo gli scandali, impiegati guardati a vista

Telecamere anti-truffa all'ufficio anagrafe

Telecamere e rigidi regolamenti per l'anagrafe del Comune. Firmato un protocollo d'intesa con i sindacati per potenziare i meccanismi di controllo sulle procedure, dopo la raffica di avvisi di garanzia che ha investito la maggior parte dei dipendenti. Gli stessi interventi potrebbero venire applicati anche ai servizi mortuari. Il sospetto è analogo: sarebbero sparite alcune marche da bollo. Cgil, Cisl e Uil: «Attenzione alla caccia alle streghe. Tanti i dipendenti onesti».

LAURA MATTEUCCI

■ Via Rastrelli «guardata a vista». Informatizzazione degli uffici, procedure rigidamente sotto controllo, persino una rete di telecamere a circuito chiuso nelle sale dove si trovano gli archivi. Sono le stesse organizzazioni sindacali, mentre si dicono d'accordo nel puntare su «trasparenza ed efficienza» e contrarie alla «caccia alle streghe», a fare il punto sugli scandali vecchi e nuovi del palazzo comunale di via Rastrelli, sede centrale dei Servizi civici. E a chiedere al Comune maggiori interventi di controllo.

L'ultimo allarme-truffa, denunciato di recente e sul quale la Procura della Repubblica ha già aperto un'indagine, riguarda i servizi mortuari, dove alcune marche da bollo sarebbero state sottratte e contraffatte; il sospetto è analogo a quello che l'anno scorso ha portato ad un'ottantina di avvisi di garanzia per altrettanti dipendenti dell'anagrafe (su un totale di 115), per reati che sarebbero stati commessi tra la fine del '93 e il '95. Tra i capi d'accusa ipotizzati, peculato, sottrazione di atti, truffa aggravata e contumacia.

E adesso che l'indagine si è allargata ai servizi mortuari, dove sono state ritrovate alcune pratiche - contratti per cellette e ossari - prive di marche da bollo (in genere, per un valore tra le 5 e le 15mila lire), i sindacati temono si sviluppino un «assurdo clima da caccia alle streghe». «Tra i dipendenti di via Rastrelli il clima è parecchio teso - dice infatti Paola Buccianti, Cgil - nonostante dalla direzione continuino a ribadire che il fenomeno sul quale si sta indagando ai servizi mortuari sia molto circoscritto. Quello che chiediamo noi è che vengano potenziati tutti i possibili meccanismi di controllo, in modo da ridurre al minimo il rischio di illeciti. Si tratta, prima di tutto, di una forma di tutela dei lavoratori onesti».

Su quest'onda, e dopo la raffica di avvisi che ha investito l'anagrafe,

è stato già sottoscritto (il 25 ottobre scorso) da sindacati e direzione dei servizi un protocollo d'intesa per individuare tutti gli interventi possibili, evitando, soprattutto, i troppi passaggi di mano in mano e la mancanza di custodia dei documenti. Di più: «Abbiamo chiesto che tutte le buste contenenti i documenti, con relativi bolli, vengano sigillate - continua Buccianti - e aperte solo in presenza dei responsabili di settore». Si scopre anche che, già a metà dell'anno scorso, a protezione degli archivi dell'anagrafe sono state installate delle telecamere a circuito chiuso. Nel marzo prossimo, intanto, dovrebbe partire il processo di informatizzazione delle procedure, considerato da tutti in-

Scuola, verme nel merluzzo L'assessore: «Niente allarmi»

dice. «È opportuno - prosegue - attendere il risultato delle analisi del Nas (il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, ndr) prima di abbandonarsi ad allarmismi. L'amministrazione sta facendo il possibile per individuare eventuali responsabilità». Dall'assessorato ricordano anche che i genitori presenti nel refettorio della scuola di via Ruffini hanno sezionato circa trenta bastoncini di pesce senza trovare alcunché. E che nelle giornate di mercoledì e giovedì sono stati somministrati circa 300mila bastoncini di pesce surgelato senza che sia giunta alcuna segnalazione analoga.

La precisazione arriva dopo che, mercoledì in via Ruffini, un bambino si è ritrovato faccia a faccia con un verme cotto insieme al merluzzo che stava per addentare, in contemporanea con altri 230 bambini. Un'ora prima, avevano pranzato con lo stesso menù i più piccoli dell'asilo e i loro insegnanti. Tutti i pasti erano stati preparati nel centro cucina di via Colleoni e, dopo il «ritrovamento», sono stati ritirati in toto per lasciare il posto ad un meno appetibile piatto di riso in bianco. I risultati delle analisi del Nas si conosceranno solo tra dieci giorni. Ma dal Comune hanno già messo le mani avanti: «Si trattava di una partita di circa 9mila chilogrammi - si legge in un comunicato - assistita da certificati di analisi chimiche, microbiologiche e batteriche, a cura sia del produttore che del Comune. Inoltre, si è aggiunto anche il controllo della Usl competente».

dispensabile per evitare qualsiasi tentazione. «Per ora si tratta di interventi circoscritti all'anagrafe - continua Patrizia Bisio, Uil - ma non è escluso che possano venire estesi anche ad altri settori "a rischio", come i servizi mortuari, per l'appunto. È una possibilità di cui stiamo discutendo proprio in questi giorni». Ancora Bisio: «Le procedure devono essere il più possibile trasparenti, le responsabilità individuabili; tutto quello che l'amministrazione può fare in questo senso rappresenta un investimento, non un costo a fondo perduto».

«Attenzione, però, alle facili generalizzazioni - riprende Paola Buccianti - Non che gli ottanta avvisati dell'anagrafe siano tutti innocenti, ma fino a prova contraria non si possono neanche giudicare colpevoli. Inoltre, il danno massimo contestato sarebbe di 75 milioni; lo diciamo non per minimizzare il problema, solo per dargli le giuste proporzioni». «Senza contare - chiude Buccianti - che, almeno per alcune inadempienze, si può essere trattato di semplici errori; in media un operatore del nostro settore segue 8mila carte d'identità all'anno, a volte si possono anche commettere degli sbagli».

Prima la scoperta di un verme nel piatto, l'altro giorno alla mensa scolastica dell'elementare di via Ruffini. E, immediata, la replica dell'assessore comunale all'Economato, Diego Sanavio: «Un ritrovamento che non può far indulgere a facili generalizzazioni».



Un momento della rissa scoppiata ieri fra gli autodemolitori e la polizia

Colavolpe

Lo sgombero finisce in rissa

Battaglia tra vigili e sfasciacarrozze: sei feriti lievi Sull'area, occupata abusivamente, deve sorgere un parco

Per due ore ieri mattina si sono fronteggiati una ventina di vigili e altrettanti sfasciacarrozze decisi a impedire lo sgombero di un loro collega dall'area demaniale a fianco del cimitero Maggiore. Una battaglia finita solo quando è intervenuta la Polizia schierando agenti in assetto da guerriglia. Alla fine i fratelli Fino hanno ottenuto altri 15 giorni di proroga. L'area che occupano è destinata a parco e parcheggio.

FRANCESCO SARTIRANA

■ Il bilancio della giornata è sorprendente: sei feriti, tre per parte, lo sgombero rinviato di 15 giorni e un paio di denunce per blocco stradale e resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Terreno di scontro è stata l'area occupata abusivamente da un autodemolitore a fianco del cimitero Maggiore, tra via Barzagli e via Triboniano.

La scintilla è scoppiata quando uno degli operai dell'autodemolitore Fino ha tentato di salire su un carro gru per bloccare il passaggio ai vigili. Ne è nato un parapiglia che ha coinvolto una ventina di vigili, i due operai dell'autodemolitore presenti in quel momento e un'altra decina di sfasciacarrozze giunti in soccorso al collega. Al termine dello scontro

si sono presentati ugualmente. Sono stati malmenati dai vigili, mentre io non potevo intervenire perché altri duevigili mi trattenevano».

L'ordinanza di sgombero risale al 15 gennaio dell'anno scorso, ma non è stata mai eseguita perché il titolare ha presentato ricorso al Tar accompagnata da una richiesta di sospensione poi rigettata. L'area su cui si trova Fino, una ex cava del cimitero Maggiore di proprietà del Comune, è destinata a diventare parco pubblico e ad accogliere un nuovo parcheggio per i visitatori del cimitero. Ma la settimana scorsa l'assessore al traffico Luigi Santambrogio, accogliendo la proposta del comitato di quartiere, ha pensato di attrezzare proprio quell'area a parcheggio provvisorio per i Tir che stazionano stabilmente nelle vie della zona infestando i residenti. Da qui la necessità di accelerare lo sgombero. Ma non è tutto. In città tutti gli autodemolitori - circa un centinaio - risultano abusivi - eccetto uno - perché le amministrazioni comunali succedutesi attraverso gli anni non hanno mai applicato una legge del 1982 che impone ai Comuni di individuare le aree dove insediare gli sfasciacarrozze. Solo recentemente, sollecitata anche dalla Questura, la giun-

ta ha approvato due delibere che stabiliscono i parametri per l'assegnazione transitoria di aree agli autodemolitori. «Ho presentato tutti i documenti necessari più e più volte, ho pure inviato quattro assegni per un totale di quattro milioni come anticipo al contratto d'affitto al Comune ma nessuno mi ha mai dato risposta - afferma Angelo Fino - prima del 1992 io stavo lì vicino, su un'area di mia proprietà, ma poi sono stato espropriato dalle Ferrovie dello Stato. E sono stati propri i vigili e le Ferrovie, così senza alcun contratto e comunicazione ufficiale, a consigliarmi di trasferirmi su via Barzagli in attesa di regolarizzare la mia posizione. E adesso vogliono sgomberarmi quando lunedì scade il termine per presentare la richiesta per le aree previste dal Comune».

Emilia Dragonetti, portavoce del comitato di quartiere, sostiene invece che quello sfasciacarrozze si trova su quell'area da almeno vent'anni. «Mi dispiace profondamente che si sia venuti alle mani - dice - ma per quell'area c'è un progetto di recupero e risanamento che noi sollecitiamo da anni. Anche gli interessi di tutto un quartiere e dei visitatori del cimitero mi sembra debbano essere tutelati».

Caritas: assistenza e sanità una cosa sola

■ «Non è solo un problema da affrontare nel ring del Pirellone. La riforma del sistema sanitario regionale non può prescindere dal considerare la persona nella sua interezza e non si può quindi dividere l'assistenza sociale dalle prestazioni sanitarie». Don Virginio Colmegna, direttore della Caritas Ambrosiana, non perde occasione di ribadire la sua opinione sul progetto di riforma della giunta di centrodestra della Regione. E aggiunge: «La scelta di aumentare i ticket è una scorciatoia per non discutere seriamente della riforma e delle conseguenze che avrebbe per i più disagiati. Con la conseguenza che, se approvata, dovremmo intervenire noi a fianco dei più deboli». Occasione di parlare nuovamente di sanità, ma anche di emergenza sfra-tti - 40 mila i milanesi che devono cercarsi urgentemente un'altra casa - di anziani, malati mentali, prostituzione dei minori, è la sesta giornata diocesana della Caritas che si svolgerà nelle sue 1.100 parrocchie domenica prossima. «Non sarà un'occasio-

ne per raccogliere elemosine - afferma don Colmegna - ma una giornata di educazione alla solidarietà». La Caritas non dimentica però i paesi in via di sviluppo. Domenica saranno presentati i diversi progetti in corso o allo studio a favore dei paesi dell'Europa dell'Est - come quelli per i bambini in Albania e Romania - o a favore delle popolazioni della regione dei Grandi Laghi tra Zaire e Rwanda. Per tornare a casa nostra la Caritas ha allo studio, per alleggerire l'emergenza abitativa della città, la promozione di ristrutturazioni di appartamenti dismessi dello Iacp. Sempre sul problema della casa la Caritas chiede un tavolo di trattativa con le diverse istituzioni per affrontare compiutamente nonché il potenziamento del Fondo sociale regionale. Inoltre sono allo studio interventi a favore delle famiglie e degli anziani nonché un progetto che verrà presentato settimana prossima alla Regione per la realizzazione di mini comunità residenziali per malati mentali.

Gestione illecita in una ex Usl

■ Una inchiesta della commissione di indagine della Regione Lombardia ha messo in luce che alla ex Usl 75/III, ora azienda 38, sarebbero stati compiuti illeciti amministrativi. L'inchiesta, i cui risultati sono stati trasmessi alla giunta regionale in due parti, evidenzia che, dal 1992 al 1994, alla Usl in diverse occasioni sarebbero stati eseguiti acquisti di beni e servizi «nel mancato rispetto delle normative vigenti» e inquadramenti illegittimi di 14 dipendenti, le cui posizioni, eccetto quella di un dirigente, sono già state regolarizzate dal commissario Giuseppe Marone. L'indagine dovrebbe finire sui tavoli della magistratura e della Corte dei conti, è stata avviata dagli ispettori dell'assessorato alla Sanità in seguito ad un esposto presentato dalla segreteria regionale della Fials, la federazione italiana autonoma lavoratori sanità, datata 31 maggio 1995 e si è conclusa lo scorso mese. Una parte, quella che riguarda il personale, era già stata resa nota alla giunta nel giugno scorso mentre il resto è

stato trasmesso il 25 ottobre. Da questa seconda tranche che riguarda la verifica condotta sugli acquisti di materiale appartenenti ai «capitoli farmaci e presidi chirurgici e materiali sanitari», sono emerse procedure definite poco corrette: nel '92, per oltre il 60% di tali capitoli, pari a una cifra di oltre un miliardo e 700 milioni, «si riscontrano impegni senza delibera». La commissione regionale ha rilevato anche mancate corrispondenze tra gli ordini di acquisto emessi, le delibere di acquisto di riferimento, e le fatture liquidate e sottolite che le ordinazioni sarebbero avvenute senza delibere di esito di gara, ma sanate con apposita e successiva delibera. Quanto ai prodotti utilizzati per l'attività degli apparecchi in comodato d'uso, l'ufficio ispettivo segnala anomalie di vario genere come arrotondamenti dei prezzi e contrasti con le premesse degli atti (si cita la delibera 1761/93 di una gara dove l'ipotesi di aggiudicazione avrebbe favorito non il migliore ma il peggiore offerente).

Martedì presidio dei sindacati al Pirellone. E Formigoni frena

La protesta anti ticket

ROSSELLA DALLO

■ Sempre alto il tono e il volume della protesta contro la stangata-ticket e il piano di riorganizzazione del sistema sanitario lombardo predisposto dalla Giunta Formigoni. Martedì in aula al Pirellone per la ripresa del dibattito (o meglio dello scontro) consigliere ci saranno i rappresentanti delle Province con i relativi gonfalonieri per testimoniare solidarietà a Varese e al suo assessore aggredito dagli esponenti di An La Russa e Prosperini. E ci sarà, forte, tutto il «profondo dissenso» dei sindacati e dei cittadini sorto spontaneo subito dopo la deliberabile che aumenta le tariffe delle prestazioni e i ticket sanitari, e dà mano libera alla sanità privata a scapito di quella pubblica.

Una folla di lavoratori e pensionati Cgil, Cisl e Uil presiederanno dalle 10 alle 12 gli ingressi della Regione in via Fabio Filzi. La Cgil lombarda assicura che la partecipazione alla manifestazione «si annuncia

consistente», con folte delegazioni della Brianza, Brescia, Lecco e Sondrio. Altri presidi sono previsti per il 19 e 26 novembre e il 3 dicembre.

Di fronte alla crescente ondata di proteste che si leva da tutta la regione, dalle forze organizzate come dai singoli cittadini, di fronte alla minaccia incombente sul progetto di legge dei 3000 emendamenti annunciati dall'opposizione in Consiglio regionale, ieri mattina Formigoni ha fatto un tentativo - più formale e demagogico che altro - di mettere le mani avanti per sedare gli animi.

Nella conferenza stampa del dopo-Giunta, il presidente si è detto pronto a discutere, a rivedere qualche passaggio. Però a patto che non si tocchino le linee guida del piano. «La Giunta - ha dichiarato - è pronta ad accogliere alcuni correttivi e proposte di modifica al progetto di legge sul riordino della sanità, mantenendo tuttavia inaltera-

to l'impianto fortemente innovativo (proprio così, ndr) della riforma». E per dare maggior forza alla sua disponibilità e apertura Formigoni ha aggiunto che lui e i suoi assessori non sono «arrocchiati» su posizioni precostituite, ma addirittura «favorevoli a tutti quei suggerimenti che possono contribuire a migliorare» la legge purché, a ribadito ancora, non ne «stravolgano le linee fondamentali». Quali sarebbero dunque le modifiche accettabili dalla Giunta. Secondo Formigoni tre sono i temi «correggibili»: il collegamento sanità e assistenza, il numero delle aziende ospedaliere, il controllo della riforma. Dei tre il primo è sicuramente il più importante. Formigoni ha detto che su questo punto la Giunta non solo è disponibile a ulteriori correzioni ma «ha già accettato l'unificazione dei progetti di legge di riforma». Ufficialmente non risulta. E comunque non è ancora un fatto concreto.